

E-MAIL



MAG. D'ARCAPIGLIO Corrado
Servizio per la Direzione del Dipartimento Penitenziario
già protocollo n. 12/2/13 55533

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE PER LA TOSCANA
UFFICIO DEL PROVVEDITORE

Pos. n. _____ Prot. n. _____

Protocollo n. 6766 .VII

Firenze, 12 febbraio 2013

e-mail serv. postale
 a mano fax

Al Capo del Dipartimento
Presidente Giovanni Tamburino

Al Vice Capo del Dipartimento
Dott. Luigi Pagano

Al Direttore
della Direzione Generale detenuti
e trattamento
Dott. Calogero Roberto Piscitello

ROMA

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO Ufficio dell'Organizzazione e delle Relazioni	
13 FEB 2013	8
230	
Pos. n. _____	Prot. n. _____

Oggetto: Protocollo d'intesa e patto per la riforma tra Amministrazione Penitenziaria e Garanti delle persone private della libertà della Regione Toscana

In data 12 febbraio u.s. lo scrivente ha sottoscritto con tutti i garanti per le persone private della libertà della Regione Toscana due distinti atti: un Protocollo d'intesa a carattere regionale ed un Patto per la Riforma.

Questo secondo documento programmatico vuole certificare un impegno comune tra amministrazione penitenziaria a livello regionale e i garanti della Toscana, teso verso tutte le azioni possibili per realizzare gli istituti giuridici previsti dall'ordinamento penitenziario in sintonia con il dettato costituzionale.

Il Protocollo d'intesa costituisce lo strumento operativo con cui tutti gli uffici dell'amministrazione penitenziaria della regione ed i garanti, regionale e locali, si danno delle regole di "contatto" e assumono impegni di intensa collaborazione reciproca.

Con questo intendimento sono state disciplinate le modalità di accesso soprattutto negli istituti da parte dei garanti, le autorizzazioni al colloquio ed in particolare le priorità che le parti si danno nell'analisi congiunta delle criticità, valorizzando il ruolo di moral suasion del garante.

Attraverso il protocollo in questione le parti decidono che il riconoscersi e il lavorare insieme è un valore fondamentale per il miglioramento delle condizioni di vita negli istituti e per il potenziamento delle misure alternative alla detenzione.

Si allegano copia del Protocollo di intesa e del Patto per la Riforma nella regione Toscana e si porgono i più cordiali saluti.

Il Provveditore
Carmelo Cantone



Protocollo d'Intesa

tra

il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana

e

Uffici dei Garanti delle persone private della libertà della Regione Toscana

Visti gli artt. 1, 4 della Legge 354/75, gli artt. 1, 117 c.2 D.P.R. 230/2000;

Vista la legge regionale della Toscana n. 69 del 2009, che disciplina l'Ufficio del Garante Regionale dei diritti per le persone private della libertà personale;

Vista la delibera n. 666 del 9 ottobre 2003 del Consiglio Comunale di Firenze, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Livorno del 9 agosto 2010, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Livorno;

Vista la deliberazione n. 49 del 20 marzo 2012 del Consiglio Comunale di Pistoia, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Pistoia;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Pisa n. 62 del 21 settembre 2006, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Pisa;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Massa Carrara n. 7 del 29 febbraio 2012, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale della Provincia di Massa-Carrara;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di San Gimignano n. 193 del 21 marzo 2012, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di San Gimignano;

Il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Toscana, Carmelo Cantone, il Garante per la Regione Toscana, Alessandro Margara, il Garante per il Comune di Firenze, Franco Corleone, il Garante per il Comune di Livorno, Marco Solimano, il Garante per il Comune di Pisa, Andrea Callaioli, il Garante per il Comune di Pistoia, Antonio Sammartino, il Garante per la Provincia di Massa Carrara, Umberto Moisè, il Garante per il Comune di San Gimignano, Emilio Santoro, ritengono di impegnarsi reciprocamente per realizzare la più ampia collaborazione finalizzata alla tutela dei diritti dei detenuti e al miglioramento degli standard di qualità della vita e il rispetto della



legalità negli istituti penitenziari della Regione Toscana in piena sintonia con l'obiettivo del reinserimento sociale dei detenuti condannati.

A tale scopo ed anche al fine di organizzare una collaborazione rapida, trasparente ed efficace con tutti gli uffici penitenziari della Toscana, le parti che d'ora in avanti saranno denominate Provveditore e Garanti stipulano il presente Protocollo d'intesa, così come di seguito articolato.

ART. 1

(Accesso agli Istituti)

In attuazione di quanto previsto dall'art. 67 c.1 lett. I bis L. 354/75 in tutti gli Istituti penitenziari della Regione è consentito l'accesso dei Garanti, senza alcuna limitazione oraria d'ingresso. Le visite potranno essere effettuate presso qualsiasi ambiente penitenziario con l'accompagnamento del Direttore o di un suo delegato.

Nel corso delle visite, i Garanti potranno essere accompagnati da collaboratori del proprio Ufficio come previsto dall'art. 67 c. 2 L. 354/75, nel rispetto delle disposizioni date dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per tale tipo di accessi. Si richiama in tal senso la circolare n. 3624-6074 del 30.12.2009 del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

In attuazione dell'art. 18 c. 1 della L. 354/75 i Garanti potranno effettuare colloqui con i detenuti secondo quanto previsto dal successivo art. 2 c. 2 in appositi locali o in un locale riservato all'attività del Garante con la destinazione di uno Sportello dei diritti.

ART. 2

(Attività negli Istituti)

Nel corso delle visite ex art. 67 O.P. agli Istituti il Garante sarà accompagnato dal Direttore della struttura penitenziaria o da un suo delegato e potrà accedere a tutti gli ambienti dell'Istituto.

Nell'ambito delle visite il Garante potrà dialogare con i detenuti al fine di raccogliere loro segnalazioni, in conformità con quanto previsto dall'art. 117 c. 1 D.P.R. n. 230 del 2000.

Durante le visite non sarà consentito fare osservazioni sulla vita dell'Istituto in presenza di detenuti o internati, trattare con imputati argomenti relativi al processo penale in corso.

Il Garante potrà effettuare un colloquio specifico anche contestualmente alla visita, con i detenuti appellanti, ricorrenti, definitivi e internati.



Sarà accertata la sussistenza dell'autorizzazione al colloquio da parte dell'Autorità Giudiziaria. In tal senso l'ufficio all'atto dell'ingresso del detenuto giudicabile in istituto richiederà apposita autorizzazione all'Autorità Giudiziaria competente.

Il Garante, nonché gli operatori del suo Ufficio abilitati all'accesso nel singolo Istituto penitenziario ex art. 17 o ex art. 78 O.P., potranno colloquiare con i detenuti nelle apposite salette ad eccezione dei casi in cui l'Autorità Giudiziaria non abbia autorizzato al colloquio con le modalità previste dall'art. 22 ultimo comma D.P.R. n. 230 del 2000.

ART. 3

(Azioni del Garante)

Nei casi in cui, nell'ambito della sua attività, il Garante ravvisi la violazione dei diritti costituzionalmente previsti per i detenuti, l'inadempienza degli obblighi derivanti dall'Ordinamento Penitenziario e dal Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario, l'esistenza di situazioni di disagio su cui è necessario un intervento dell'Amministrazione Penitenziaria nelle sue articolazioni per il ripristino della legalità o il miglioramento delle condizioni di vita, avvierà le procedure di contatto con il Provveditorato e le Direzioni degli Istituti penitenziari della regione secondo le seguenti modalità:

- a) le criticità sorte all'interno del singolo Istituto saranno rappresentate al Direttore medesimo, informandone per conoscenza il Provveditorato Regionale, con lo strumento della segnalazione con richiesta di intervento;
- b) le segnalazioni saranno indirizzate al Provveditorato Regionale se le criticità riguardano l'intera regione o se comunque il livello di intervento è di competenza del Provveditorato secondo quanto previsto dagli artt. 2, 6 e 10 del D. lgs. 30.10.1992 n. 444.

Le direzioni degli Istituti si impegnano ad informare i Garanti di riferimento sugli eventi critici di particolare gravità.

Nei casi sub a) e sub b) il Garante si impegna ad adottare prioritariamente lo strumento della moral suasion nei confronti dei livelli dell'Amministrazione Penitenziaria, sia attraverso le segnalazioni, sia attraverso dei colloqui e incontri di verifica congiunta.

Solo dopo aver eseguito tale fase il Garante può riservarsi di richiedere l'intervento delle altre Autorità eventualmente competenti alla vigilanza o al ripristino della legalità.



ART. 4

(Azioni congiunte con l'Amministrazione Penitenziaria)

I Garanti si impegnano a porsi come interlocutori dell'Amministrazione Penitenziaria al fine di sollecitare, suggerire e valutare l'attività degli organismi regionali, provinciali e comunali competenti in materia di:

- a) diritto alla salute;
- b) diritto allo studio ed alla formazione;
- c) diritto al lavoro ed alla formazione professionale;
- d) preparazione alla dimissione e sostegno della misura alternativa alla detenzione;
- e) ogni altra materia ricollegabile alla competenza regionale ex art. 128 D. lgs. 31.03.1998 n. 112 e L. 8.11.2000 n. 328.

I Garanti e l'Amministrazione Penitenziaria potranno, altresì, accordarsi per la realizzazione di "patti annuali" finalizzati alla tutela ed alla promozione dei diritti dei detenuti; al miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli Istituti penitenziari; al potenziamento dei percorsi di reinserimento sociale.

Le parti si impegnano a condividere, inoltre, nel corso dell'anno momenti di formazione e aggiornamento congiunti dei loro operatori.

In attuazione del presente protocollo le Direzioni degli Istituti e degli Uepe potranno stipulare specifici accordi con il Garante regionale e con il Garante locale per precisare, in base alle attività della struttura, le figure professionali e gli operatori a cui i Garanti ed i loro collaboratori potranno fare riferimento.

ART. 5

(Rapporti con gli Uffici per l'esecuzione penale esterna)

Con le stesse procedure indicate nell'art. 4 i Garanti potranno contattare le Direzioni degli Uffici per l'esecuzione penale esterna presenti nella Regione Toscana, approfondendo, con particolare attenzione, l'attività di collegamento con gli organismi regionali per le questioni sub art. 4 c. 1 lett. c) e d).



ART. 6
(Verifiche)

Il Provveditore ed i Garanti si impegnano ad effettuare, con cadenza annuale, un incontro di verifica sulle azioni concordate, sugli impegni reciprocamente assunti, sul "patto annuale" eventualmente varato, cui prenderanno parte le Direzioni degli Istituti e degli UEPE.

L'accesso ai dati ed alla documentazione amministrativa richiesto dai Garanti potrà essere differito o negato dall'Amministrazione Penitenziaria solo se si rientra in una delle ipotesi ex D.M. n. 115 del 1996.

ART. 7
(Trattamento dei dati)

Nell'ambito delle attività del presente protocollo le parti si impegnano ad agire nel rispetto del D. lgs. 30.06.2003 n. 196 in materia di trattamento di dati sensibili e dati personali.

In particolare i Garanti potranno acquisire e diffondere dati sensibili (e giudiziari) di persone in stato di detenzione solo previa acquisizione di consenso informato degli interessati.

ART. 8
(Validità)

Il presente accordo è valido per un anno a decorrere dalla data di stipula e può essere disdetto dalle parti entro tre mesi dalla scadenza.

L'accordo si rinnova tacitamente.

Letto, approvato e sottoscritto

Firenze, lì 12/02/2013



**Il Provveditore regionale
dell'amm.ne penitenziaria per la Toscana**

Carmelo Cantone

Il Garante per la Regione Toscana

Alessandro Margara

Il Garante per il Comune di Firenze

Franco Corleone

Il Garante per il Comune di Livorno

Marco Solimano

Il Garante per il Comune di Pisa

Andrea Callaioli

Il Garante per il Comune di Pistoia

Antonio Sammartino

Il Garante per la Provincia di Massa Carrara

Umberto Moisè

Il Garante per il Comune di San Gimignano

Emilio Santoro



Patto per la riforma

Tra

**Il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana
e
i Garanti dei detenuti delle persone private della libertà personale**

La difficile situazione carceraria italiana è stata autorevolmente definita come "prepotente urgenza". Gli interventi per assicurare condizioni di vita rispettose della dignità umana non sono sufficienti ed il sovraffollamento finisce per frenare la realizzazione delle norme dell'Ordinamento Penitenziario.

Il Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana ed i Garanti dei diritti delle persone private della libertà attivi oggi in Toscana intendono dar vita ad un'alleanza per alimentare le buone pratiche in materia di tutela dei diritti dei detenuti; miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari; potenziamento dei percorsi trattamentali e di reinserimento sociale.

Al fondo vi è la scommessa di realizzare in Toscana un'esperienza pilota capace di mettere a sistema l'impegno dell'Amministrazione Penitenziaria, della rete dei Garanti, della Regione Toscana, delle Province e dei Comuni, della Magistratura di Sorveglianza e del volontariato, nella comune prospettiva di fare del carcere un luogo non separato dal territorio e dalla società, un'esperienza capace di valorizzare l'autonomia, le motivazioni e la responsabilità delle persone detenute, fattori fondamentali per affrontare la sfida del reinserimento sociale previsto dall'art. 27 della Costituzione.

In virtù di questa premessa il Provveditorato ed i Garanti stringono il presente "Patto per la riforma"; scegliendo di cooperare per la comune realizzazione dei seguenti impegni, a partire dall'annualità 2013:

- avviare un processo di monitoraggio sulla effettiva applicazione del Regolamento di esecuzione del 2000 negli Istituti penitenziari regionali, con l'obiettivo di sviluppare un piano di applicazione integrale;
- promuovere un confronto con la regione Toscana e le ASL finalizzato a dare concretezza ed efficacia al passaggio della sanità penitenziaria al Sistema



Sanitario Nazionale, nella prospettiva di dare pieno riconoscimento al diritto alla salute;

- promuovere l'attivazione di percorsi di inserimento esterno per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità secondo il Protocollo DAP-ANCI;
- sostenere attivamente il processo di chiusura dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino;
- avviare un percorso per la chiusura della sezione di Casa di Cura e Custodia di Firenze Sollicciano;
- promuovere l'istituzione di Case per la semilibertà con il fattivo impegno dei Comuni coinvolti per l'individuazione di sedi nelle città;
- promuovere l'istituzione di Case per madri detenute con figli;
- promuovere il miglioramento delle condizioni di vita interne e lo sviluppo di relazioni positive, attraverso:
 - o l'ampliamento delle possibilità di lavoro interno;
 - o il miglioramento delle aree destinate all'incontro con i familiari, con particolare riguardo all'incontro con i minori;
 - o una intensa relazione con la Magistratura di Sorveglianza al fine di incrementare il ricorso alle misure alternative alla detenzione;
- promuovere il potenziamento di programmi per tossicodipendenti, aperti anche agli stranieri, verificando la disponibilità delle Comunità terapeutiche ad accogliere affidamenti terapeutici e detenzioni domiciliari per quanti si trovano sotto i 18 mesi di pena. Contestuale analisi delle previsioni degli artt. 89 e 95 del T.U. 309/90;
- avviare, in collaborazione con tutti i soggetti del territorio, un processo di incremento dell'offerta culturale, formativa, lavorativa e sportiva all'interno delle strutture penitenziarie, con particolare riguardo ai gruppi maggiormente vulnerabili (donne, donne madri, immigrati, tossicodipendenti, transessuali, sex offenders, ecc.)

Letto, approvato e sottoscritto

Firenze, lì 12/02/2013



**Il Provveditore regionale
dell'amm.ne penitenziaria per la Toscana**

Carmelo Cantone

Il Garante per la Regione Toscana

Alessandro Margara

Il Garante per il Comune di Firenze

Franco Corleone

Il Garante per il Comune di Livorno

Marco Solimano

Il Garante per il Comune di Pisa

Andrea Callaioli

Il Garante per il Comune di Pistoia

Antonio Sammartino

Il Garante per la Provincia di Massa Carrara

Umberto Moisè

Il Garante per il Comune di San Gimignano

Emilio Santoro